

**SALUTO DI P. GIOVANNI TOLARO AL T.O.M. COME CONCLUSIONE DEL PERIODO DI
MEDITAZIONE DELLA SANTA REGOLA (Durante il periodo della pandemia da Covid - 19)**

Cari amici, carissimi Confratelli e Consorelle del Terz'Ordine ben ritrovati. Che Dio vi benedica. Con grande gioia ho accolto l'invito del Delegato Provinciale Padre Domenico Crupi e della Presidente Teresa Paonessa di inviarvi questo messaggio che concluda questa bella ed arricchente esperienza che vi ha visto, in questi mesi di pandemia, rileggere e meditare la Regola e le Costituzioni del Terz'Ordine. Prendere in mano i testi che rappresentano la Magna Carta di un Istituto o di un Ordine Religioso non può fare altro che favorire il senso di appartenenza e di adesione ad un programma di vita, che cambia la nostra esistenza e ci chiama ad illuminare e a cambiare quella degli altri. Sì, perché vedete professare la Regola in Terz'Ordine, qual è il nostro, vuol dire anzitutto credere in un progetto, sposarlo ed infine viverlo. Sono questi i tre punti sui quali vorrei soffermarmi brevemente con voi, per riflettere e magari trovare le risposte di come ci insegna l'Apostolo Pietro diano ragione della speranza che in noi. Innanzitutto "credere", ciascuno di voi, ogni Terziario è chiamato alla scuola di Francesco a fare suo il Vangelo di Gesù. Ogni qualvolta voi vi impegnate con umiltà, coraggio, costanza e fedeltà a vivere il Vangelo di Gesù seguendo la penitenza evangelica in uno stile di vita quaresimale fatto di preghiera, digiuni ed opere di carità voi, forse, senza nemmeno accorgervene e rendervene conto rendete vivo ed attuale il messaggio del nostro fondatore. Coraggio allora, abbiate fede, ciò che Francesco ripropone non è né utopia, né fantasia, se credete e lo fate per amore tutto sarà possibile. Il secondo verbo è "sposare" questo verbo, vedete, potrebbe carissimi essere frainteso ma io lo indico dal punto di vista biblico ed evangelico perché proprio come nel libro dell'Esodo l'autore sacro ci descrive l'alleanza di Dio con il suo popolo e come Gesù attraverso l'effusione del suo sangue, sparso sulla Croce, segna l'inizio della nuova alleanza con il nuovo popolo così anche noi, anche voi siglate un vincolo di unione che altro non è l'impegno solenne davanti a Dio ed al popolo di farvi Santi. È nella libertà, nella povertà di spirito che voi avete risposto ad una chiamata. Per portare a compimento questa missione però avete bisogno di attingere alla forza ed alla grazia dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto tutti e che ogni giorno va riscoperto e pregato. Per usare l'immagine di San Giovanni nel quarto Vangelo:

“come il tralcio non può portare frutto se non rimane nella vite così anche noi se non rimaniamo uniti a lui”. L’ultimo verbo è “vivere”, questo carissimi è forse il verbo più impegnativo e per certi versi destabilizzante perché il vivere ci dice di una realtà non statica ma dinamica, ci dice di un’azione che non si ferma al presente ma continua nel tempo e questo potrebbe farci un po’ paura. Non è certamente ed assolutamente facile essere costanti e perseveranti teniamo sempre in mente il carisma e la spiritualità a cui il fondatore San Francesco ci ha chiamati. Quaresima vuol dire conversione continua, conversione vuol dire umiltà, l’umiltà presuppone la correzione. Sono queste, carissimi fratelli e sorelle amati nel Signore, le coordinate entro le quali il Terziario vive e testimonia la sua fedeltà al carisma minimo, nell’oggi della Chiesa e nel mondo. Mi piacerebbe vedere un Terz’Ordine, come direbbe il nostro grande Papa Francesco e che vuole così anche la Chiesa, un Terz’Ordine in uscita cioè un laicato impegnato attivo ed inserito nel tessuto sociale, ben radicato nelle diverse porzioni del popolo santo di Dio. Tutto questo per dire la bellezza della propria vocazione, la gioia di appartenere ad una grande famiglia, il Terz’Ordine nella Chiesa la meravigliosa avventura del comune cammino verso la santificazione. Santi non si nasce, santi lo si diventa e lo si diventa insieme, è un impegno personale ma anche comunitario. Allora carissimi forse ho già parlato troppo e vi ho stancato, vi vorrei salutare con la benedizione del Signore per intercessione della “Avvocata Minimorum” e di San Francesco nostro Padre con due citazioni, una biblica ed una del magistero: la prima la prendo dall’Apostolo Paolo: “ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede, ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore Giudice giusto mi consegnerà in quel giorno, non solo a me ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”; con Papa Francesco vi dico: “la comunicazione della fede si può fare soltanto con la testimonianza e questo è l’Amore non con le nostre idee ma con il Vangelo vissuto nella propria esistenza e che lo Spirito Santo fa vivere dentro di noi. E come una sinergia fra noi e lo Spirito Santo e questo conduce alla testimonianza. La Chiesa la portano in avanti i Santi che sono proprio coloro che danno questa testimonianza” Un abbraccio a tutti, Dio vi benedica e buon cammino. Facciamoci Santi come il Signore ci vuole santi. A presto.

P. Giovanni Tolaro, O.M.